



Anno 12 / Numero 2

Dicembre 2016



L'ANGELO DI SANTA MARIA DI CASTELLO

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana
Registrato al numero 42/05 del Registro dei periodici del Tribunale di Udine
Direttore Responsabile: Marco Tempo • Stampa a cura di: Grafiche Filacorda - Udine

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana

... ex Deo nati sunt!

Carissimi parrocchiani,

se ci fermiamo davanti al presepio soltanto a guardare la culla, la scena, i pastori, ignorando la missione di Gesù e la nostra relazione con Lui, morto e risorto, corriamo il pericolo di prendere in visione soltanto una rievocazione poetica di una nascita ma non contempliamo il mistero di amore che ci ha cambiato la vita.

Dio crea il mondo con la sua parola, porta vita e luce. Col mistero della incarnazione avviene una nuova creazione che ci interessa personalmente e come comunità di credenti.

Chi accoglie la Parola diventa figlio di Dio.

Solo adesso possiamo tornare al Presepio: la Parola di Dio è quel bambino posto nella mangiatoia. Piange, ha fame, è debo-



© Photolife.it

le, ha bisogno di tutto. La vita in lui appare fragile ma Lui è la Vita offerta all'umanità. Qui tocchiamo il mistero di Dio: per amore la Parola si è fatta carne. Ha dato così a noi la possibilità di esser trasformati. I figli dell'uomo diventano figli di Dio perché... ex Deo nati sunt! Cosa significa? Vuol dire che

- Hanno ricevuto la vita stessa di Dio: una vita piena ed eterna.

È un dono. Lo possiamo godere qui, adesso.

- Hanno ricevuto la luce che rischiara noi e la storia umana. Ci permette di comprendere il senso, la direzione e l'approdo di tutta la storia.
- Hanno ricevuto l'amore gratuito e disinteressato, infinito ed eterno, offerto a tutti.
- Hanno ricevuto la verità per avere una visione nuova di Dio che è Padre, una visione nuova



di se stessi come figli suoi, degli altri come fratelli da amare, della storia che va verso il suo compimento.

Come vivere il Natale?

Con gioia. È una luce nelle tenebre. Possiamo sperare in un'epoca nuova. Scompariranno guerre e umiliazioni. Non siamo abbandonati a noi stessi. Il nostro Dio tornerà nella gloria. Non siamo immersi nella tristezza. La storia è nelle sue mani e i suoi prediletti sono coloro che sentono il bisogno di Lui. Se non sentiamo il bisogno del suo aiuto è inutile che ci avviciniamo al presepio, vedremo solo folklore, non potremmo accogliere la speranza e cantare con gli angeli. Il mistero della incarnazione non ci allontana dalla realtà per farci sognare ad occhi aperti. Anzi, ci introduce con responsabilità nella storia umana. Dio ha detto sì alla storia degli uomini. Noi siamo chiamati a dire sì a Dio, con fiducia e gioia.

Il Natale dopo l'anno santo.

È stato un anno di risveglio delle coscienze, di accoglienza della misericordia del Padre. È finito? No, è stato soltanto un momento alto di un percorso che continua nella coscienza e nella vita del popolo di Dio. Se abbiamo sperimentato la misericordia del Signore è perché possiamo essere misericordiosi come Lui. Se abbiamo ricevuto il perdono incondizionato da Lui è perché abbiamo la forza di donarlo agli altri. Se abbiamo oltrepassato la porta santa è perché sappiamo aprire la porta del nostro cuore e noi stessi diventare porta che favorisce l'incontro dei fratelli con

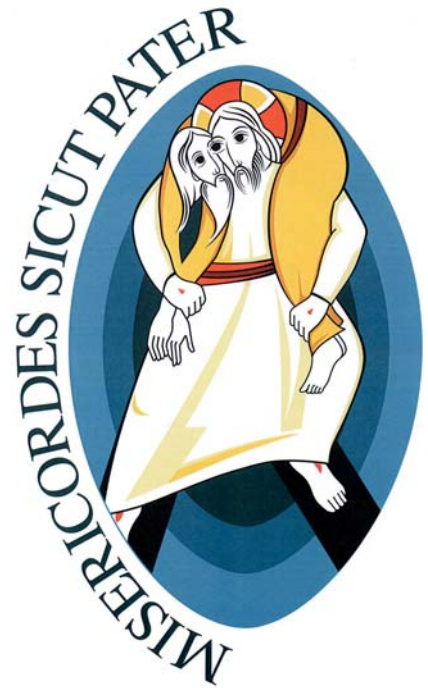
il Cristo. Se abbiamo contemplato il logo del buon samaritano, che è Cristo, che si carica sulle spalle il malcapitato lungo la strada è perché ci fermiamo e raccogliamo i feriti della vita, se abbiamo osservato il Cristo che trasporta il ferito dalle tenebre verso la luce è perché noi stessi sappiamo dare una testimonianza di accompagnamento dei fratelli dalla morte alla vita, se abbiamo notato l'occhio destro di Cristo che combacia con l'occhio sinistro della persona che viene portata in spalla è perché sappiamo vedere il mondo come lo vede lui.

È un programma di vita, semplice ed impegnativo, è alla portata di tutti. Nessuno che si dica cristiano, si può esimere. È il cammino della vita cristiana. Non è difficile. È sufficiente un occhio attento, non distratto. Ogni giorno può essere santo. Allora l'anno santo non è finito, non finisce mai perché la fonte dell'amore, che è la Trinità divina, continuerà sempre a fluire e a inondare il mondo con la sua grazia. Dove l'amore viene accolto ed espresso anche in piccoli gesti, lì il Regno di Dio cresce. Non è lontano. È più vicino di quanto si creda.

È in famiglia, nel lavoro, nella professione, nella scuola, nella sanità, nella politica ecc... Nessuno è così povero da non poter compiere un gesto di amore perché tutti siamo nati da Dio che è amore... ex Deo nati sunt!

Vi auguro un Natale nella gioia di una vita rinnovata continuamente dall'amore di Dio.

Il parroco
don *Luciano Nobile*



Alla vigilia della quarta domenica di Quaresima, in S. Pietro, il 13 marzo 2015, Papa Francesco ha annunciato l'indizione di un "Giubileo straordinario che abbia al suo centro la Misericordia di Dio". Ma che cosa significa la parola "Misericordia"?

Il termine indica pietà, compassione che induce a soccorso; deriva dal latino *miser cordia* che, a sua volta, deriva dall'aggettivo *miser cors* composto dal tema *miseri*, cioè avere pietà e *cor*, cuore. È il traboccare di questi sentimenti in un atto di soccorso rivolto a ciò che suscita pietà: per i cristiani è una virtù morale.

Il Giubileo della Misericordia affronta con coraggio e con passione la crisi di fede in un mondo che rischia di smarrire il volto di Dio, percepito da molti come lontano, freddo o, comunque, sbiadito. Il punto centrale, il cuore del messaggio del Giubileo è che nessuno può essere escluso dalla Misericordia di Dio e che tutti



conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la Casa che accoglie tutti e spalanca le sue porte per donare la certezza del Perdono. L'evangelista S. Luca, è definito l'evangelista della Misericordia per le parabole presenti nel suo vangelo come la pecora smarrita, la dramma perduta, il padre misericordioso. Egli viene definito da Dante il narratore della mitezza di Cristo.

Il Giubileo della Misericordia è stata un'occasione data a tutti i fedeli per richiedere la remissione dei peccati e la penitenza e, per la prima volta, le Porte Sante sono state aperte in tutte le Diocesi sparse nel mondo.

Ciò significa che, per ottenere l'indulgenza, i fedeli non sono stati costretti a recarsi necessariamente a Roma, ma potevano svolgere l'atto penitenziale nella loro Diocesi.

La Misericordia, dunque, è come quella santa Porta che precede l'edificio sacro, non è dunque successiva al pentimento, ma, come una porta per l'edificio, lo precede suscitando nel cuore dell'uomo una domanda che non si può eludere. Fonda, allora, la libertà in quanto rende possibile la consapevolezza della propria imperfezione.

Si creano, allora, le condizioni per il pentimento e per la domanda del perdono di cui è prototipo la parabola del Figliol Prodigo.

È, a questo punto, che la libertà viene abbracciata dalla Misericordia. Che cos'è, dunque, il perdono? Non è "far finta di nulla": chi perdona vede bene la gravità del torto subito e non

lo sottovaluta, ma non cessa di amare cercando di imitare Gesù. Così, l'abbraccio del Padre, che è esercizio infinito d'amore, rigenera ciò che è propriamente umano. Misericordia e libertà sono co-protagoniste della storia, del destino personale di ciascuno di noi.

Il dialogo tra la Misericordia e la libertà è il contenuto permanente dell'esistenza di ogni uomo. La Misericordia del Padre suscita ed accompagna la libertà umana qui, ora e sempre. Il perdono di Dio in Cristo, perciò, non è solo tenera cura, ma forza dirompente di Grazia, capacità reale di riscattare la vita umana attraverso la potenza vittoriosa di un Amore che convince i cuori, perché vince il male con il bene e muove la libertà alla conversione. Questo ci dà buoni motivi per non spaventarci per quanto abbiamo di fronte. La tenerezza di Dio e la Sua onnipotenza di salvezza sono all'opera nel mondo oggi." Ecco perché non dobbiamo avere alcuna nostalgia del passato e vivere, in un'angoscia debilitante, i problemi del presente" conclude Scola. In ogni momento ed in modo misteriosamente efficace, la Misericordia raggiunge tutti gli uomini che fanno l'esperienza della fragilità e della colpa.

Ed anche attraverso la Porta Santa della nostra Cattedrale molti fedeli, operatori pastorali, malati, scout cattolici, congregazioni religiose hanno potuto fare questa esperienza che, speriamo, porti i frutti tanto attesi.

Roberto Lesa

Entrare nella Chiesa di San Pietro martire il sabato sera

Durante questi 9 anni di devozione all'Adorazione Eucaristica nella chiesa di San Pietro martire, abbiamo avuto una popolazione di adoratori che nel tempo è variata molto.

Alcuni dopo qualche tempo hanno lasciato con motivazioni varie, qualche altro è potuto tornare tra noi con nostra immensa gioia. Questa presenza comunque ha consentito di mantenere la chiesa aperta ogni sabato.



È stato un piccolo contributo in questo Anno Giubilare che si è appena concluso, permettendo, speriamo di cuore, quell'incontro con la misericordia di Dio.

Per facilitare questo, quando il tempo non è stato inclemente, abbiamo preferito lasciare la porta in fondo alla chiesa aperta quasi ad abbattere qualsiasi barriera materiale tra lo spazio sacro e il mondo. Non



siamo è vero andati nelle periferie ma abbiamo cercato di far presente la chiesa in un momento di vita della nostra città che magari è più orientato allo svago e alla spensieratezza. L'ingresso di diverse persone, soprattutto di passaggio, è stato per noi un regalo del Signore, una conferma della bontà di questa nostra piccola azione. Persone giunte a Udine per ricoverarsi in ospedale o assistere dei parenti si sono unite in preghiera con noi. Incontri di sofferenza ma anche di speranza. Qualche tempo fa abbiamo notato una mamma ed un bambino che si sono fermati davanti all'altare della Madonna. Li abbiamo visti entrambi in ginocchio, assorti in preghiera. Mentre stavano accendendo delle candele, avvicinandosi ci siamo rivolti al bambino dicendo: "Sei fortunato piccolo perchè hai una mamma che ti insegna a pregare. Normalmente questo compito è riservato ai nonni. Ma se lo fa la mamma è ancora più bello". A questo punto la mamma, occhi profondi e tristi, che fino a quel momento non ci aveva rivolto uno sguardo, ci ha regalato un bellissimo sorriso. Non sapremo mai quanto sia stato utile trovare una chiesa aperta il sabato sera in coincidenza dell'anno Giubilare della Misericordia ma per quanto ci riguarda il nostro impegno è quello di continuare a tenerla aperta ogni sabato in attesa di coloro che hanno bisogno di entrare. Speriamo che altri amici si uniscano a noi in questa bellissima esperienza e che tutti possiamo portare una luce dove c'è tenebra, una speranza dove c'è disperazione.

*Il Gruppo
"Una Luce nella Notte"*

I sordi a Tolmezzo e Illegio

Dopo aver concluso l'anno pastorale a Pradis con le sue splendide grotte, noi sordi abbiamo ripreso l'attività andando di nuovo tra i monti, stavolta in Camia, a Tolmezzo e Illegio. Tolmezzo con il suo Duomo, con la S. Messa, molto sentita e partecipata, officiata da Don Alessio Geretti e con il saluto anche di Mons. Angelo Zanello.

Ci è stata fatta la piacevole sorpresa della recita del Padre Nostro nella lingua dei segni assieme a tutti i fedeli. Un plauso lo dobbiamo dare per questa bella celebrazione con il rammarico per i sordi che non hanno potuto partecipare perché c'erano altri eventi in concomitanza.

Abbiamo colto l'occasione di abbinare alla funzione religiosa una visita guidata ad Illegio, presso la Casa delle Esposizioni, sede di importanti mostre d'arte sacra cristiana, una delle poche in Friuli, ma soprattutto in Italia, che

tratta opere di carattere religioso di avanzato livello.

La mostra "*Oltre. In viaggio con cercatori, fuggitivi, pellegrini.*" (terminata il 9 ottobre, scorso) è stata veramente apprezzata; le guide davvero competenti e i percorsi artistici notevoli, 5 in tutto: *CHIAMATI: in viaggio per intervento di Dio. CAMBIATI: trasformati lungo il cammino. PROFUGHI: in viaggio tra speranza e disperazione. PELLEGRINI: mendicanti della grazia. PIÙ IN LÀ: l'audacia della conoscenza, dell'amore, dell'eternità.*

In certi momenti sarebbe stato interessante soffermarci un attimo in più su alcuni capolavori ma il flusso dei visitatori era continuo e così a malincuore si doveva proseguire. Chi avrebbe mai pensato che un paesino "ninino" come Illegio sarebbe diventato un importante centro espositivo, culturale e religioso? Un meritato riconoscimento va al Comitato di San Floriano per la coraggiosa trasformazione e ottima intuizione nello scegliere Illegio e nell'averlo fatto conoscere su scala





nazionale. Come per me e stata una bella scoperta il paese e il suo museo. Sono uscita piena di ammirazione!

La mostra «*Oltre. In viaggio con cercatori, fuggitivi, pellegrini*» ripercorre Bibbia, mitologia greca e latina, letteratura cristiana medioevale e Divina Commedia, per raccontare con colpi di scena d'arte la storia sacra del viaggiare umano, attraverso un percorso suggestivo e raffinato di quarantacinque dipinti dal Quattrocento al Novecento, provenienti da trenta collezioni d'Europa. Illegio fa rivivere quei viaggi, attuali per mille motivi e la loro fatica necessaria per ritrovare il cuore.

Come noi sordi che mensilmente siamo pellegrini nel viaggio verso chiese e località del Friuli per beneficiare dell'accessibilità comunicativa nelle funzioni religiose e approfondire le conoscenze culturali. Arrivederci al prossimo cammino.

Sarita Nadalutti

Coro Giovani Africani Universitari di Udine

Il Coro "Giovani Africani universitari di Udine" è un gruppo che iniziò la sua attività nel 2012 nella cattedrale di Udine ed è il quinto Coro del Duomo. È composto solo di Giovani Africani, tutti arrivati a Udine per proseguire gli studi universitari, così il gruppo naturalmente si chiama *Coro Giovani*

Africani Universitari di Udine. Nel corso degli anni i suoi membri si sono laureati uno dopo l'altro dando soddisfazione sia al gruppo stesso sia a Mons. Luciano Nobile, Arciprete del Duomo che ci ha sempre incoraggiato e sostenuto nella attività corale e spronato fortemente allo studio. Noi siamo una famiglia Africana (veniamo da diversi paesi africani) che cerca di offrire una buona testimonianza a tutti attraverso la nostra partecipazione alla Messa

ad amare Dio e non amare i suoi figli? L'amore del Signore passa e si manifesta attraverso l'amore per il prossimo. Papa Francesco durante quest'anno giubilare ha spiegato più volte il significato della parola "Misericordia" e domenica 13 Novembre durante il suo discorso ha parlato di "giornata dei poveri", "misericordia degli esclusi" questi sono frasi che devono farci riflettere anche se in certe situazioni uno si sente escluso.



domenicale. Il nostro gruppo è un'esperienza viva di speranza, perché siamo tutti stranieri ma siamo riusciti a integrarci nella comunità friulana nonostante le difficoltà e oggi ci sentiamo parte integrante di essa. In quest'anno giubilare noi abbiamo avuto dei momenti di riflessione sulla parola di Dio e ognuno nel suo piccolo ha cercato di migliorare il suo comportamento verso il prossimo, com'è scritto nelle Sante scritture, "Amerai il tuo Dio con tutte le tue forze". A questo proposito, ci sorge spontanea una domanda: come si fa

Vogliamo avere sempre più speranza e fiducia, che il Signore Dio possa aprire gli occhi e i cuori di coloro che guardano gli altri come "diversi" a causa del colore della pelle, o del paese di provenienza oppure per altri motivi, affinché loro possano capire che siamo tutti figli dello stesso Dio. Alla fine di quest'anno giubilare come ha detto Papa Francesco stesso saranno chiuse le porte sante delle Cattedrali ma "apriamo gli occhi al prossimo, soprattutto al fratello dimenticato ed escluso, al "Lazzaro" che giace davanti alla nostra porta".



Venerdì 11 Novembre il coro ha organizzato, nell'occasione dei cinquanta anni di sacerdozio di Mons. Luciano Nobile, una cena "africana" per festeggiare anche noi insieme a lui. È stata una serata ricca di divertimento, di preghiere, di canti e soprattutto di consigli. Vogliamo cogliere quest'occasione per ringraziare l'Arciprete del Duomo di Udine, prima per l'opportunità che ha dato a noi, poi per la sua fiducia, il suo aiuto prezioso e il sostegno a tutto il nostro gruppo.

Per concludere, noi siamo un gruppo di giovani che hanno sete della Parola di Dio e sono aperti e disponibili a partecipare a tutte le iniziative cristiane. Vi auguriamo in anticipo Buon Natale, Joyeux Noel à tous, Merry Christmas, Bon Nadâl.

Nathalie Medha

Giornata Mondiale della Gioventù 2016

Chiamati a lasciare un'impronta nella vita

Questa estate, un gruppo di 250 giovani da tutta la nostra diocesi è partito verso Cracovia, in Polonia, per partecipare alla trentunesima Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), voluta da papa Francesco e inserita perfettamente in questo Anno Santo della Misericordia. In mezzo a questa gioventù friulana, c'eravamo anche noi giovani delle parrocchie del Duomo e di San Giorgio, pronti a vivere un'esperienza unica, che ci ha fatto respi-

rare l'universalità della Chiesa e ci ha messo in contatto con giovani provenienti da diverse parti del mondo, per vivere in unità la fede in Gesù.

Partiti martedì 19 luglio e tornati il primo di agosto, abbiamo vissuto due settimane ricche di preghiera, storia, cultura, tradizioni, regalateci dal popolo polacco e da giovani del mondo lì riuniti. La prima parte del nostro viaggio fu il gemellaggio con una diocesi polacca: la diocesi di Łomza, che si trova a nord-est della Polonia. Per raggiungere Łomza, abbiamo fatto varie tappe lungo la strada: la prima è stata a Vienna, mentre il giorno seguente abbiamo visitato, verso il tramonto, il campo di concentramento di Auschwitz. Lungo i viali, nel silenzio più totale, abbiamo fatto memoria del male lì avvenuto, ma confortati dalle luci di bene che hanno brillato in quei momenti bui: san Massimiliano Kolbe e santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), che sono stati veri testimoni di misericordia di fronte al degenerare della violenza umana. Le nostre preghiere e le vostre preghiere, cari parrochiani, quelle che ci avete consegnato prima di partire, le abbiamo presentate, il terzo giorno, nel santuario più importante della Polonia: Jasna Góra (Montagna Luminosa) a Czestochowa. In questo santuario, caro a tutti i polacchi, è venerata da secoli l'Icona della Madonna nera, di cui è stato particolarmente devoto anche uno dei due santi patroni della GMG: san Giovanni Paolo II. Finalmente dopo il lungo viag-

gio di andata, la corriera in cui viaggiavamo si fermò nel paese di Wysokie Mazowieckie, località della diocesi di Łomza, ad attenderci c'era un comitato di benvenuto composto da tanti giovani del paese e dalle famiglie in cui ciascuno di noi sarebbe stato ospitato. Ci colpì subito una frase, detta da un genitore: "Era da tre anni (ovvero da quando seppero di essere stati scelti per ospitare la GMG dopo quella di Rio nel 2013) che vi aspettavamo e non vedevamo l'ora di abbracciarvi anche senza conoscervi". Proprio questo fu il di più del gemellaggio: nei tre giorni trascorsi in questo piccolo paese della Masovia, ci siamo sentiti in famiglia perché considerati di famiglia; infatti abbiamo potuto conoscere le varie realtà del territorio, pregare assieme ai giovani e alla comunità locale, tessere relazioni con le famiglie ospitanti, soprattutto durante i pasti in casa, sfoderando a volte un inglese maccheronico.

Dopo aver lasciato un pezzo di cuore a Wysokie Mazowieckie, col volto triste ma col cuore colmo di gioia per l'esperienza fino a qui vissuta, abbiamo proseguito il nostro viaggio verso Cracovia pronti ad affrontare la GMG vera e propria.

Nei vari giorni, scanditi dalle catechesi nella parrocchia del paese vicino ma assieme ai giovani delle altre tre diocesi del Friuli-Venezia Giulia, e dagli spostamenti a Cracovia, siamo entrati veramente nell'atmosfera internazionale che le GMG regalano, dandoci la possibilità di sperimentare le varie attività in pro-



gramma, legate al titolo di questo grande incontro di fede: "Beati i Misericordiosi perché troveranno misericordia" (Mt 5,7), versetto ripreso dal brano evangelico delle Beatitudini e donatoci da papa Francesco perché anche noi giovani ci confrontassimo con la Misericordia e le sue opere.

Dopo l'arrivo del Santo Padre e la Via Crucis da lui presieduta, il venerdì, nel parco di Błonia, il momento più intenso fu la veglia del sabato sera nella spianata del Campus Misericordiae, allestito nella periferia di Cracovia.

Durante la veglia, papa Francesco, ci parlò per quasi un'ora, ci disse che vi sono dei mali che paralizzano la nostra vita e la rendono

no insignificante, ci esortò a non essere "giovani da divano" ovvero giovani che ricercano la felicità nella comodità poiché non siamo venuti al mondo per "vegetare" ma, al contrario, per lasciare un'impronta. "Ciò che dobbiamo fare per seguire Gesù è - dice il papa - cambiare il divano comodo con un paio di scarponcini che ci aiutino a camminare su strade che ci possono aprire nuovi orizzonti capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio e da ogni atteggiamento di misericordia".

Il giorno seguente, terminata la S. Messa di conclusione della GMG, con l'invio dei giovani a ritornare nelle proprie comunità di

appartenenza, Papa Francesco ha annunciato il luogo e l'anno in cui si svolgerà la prossima Giornata Mondiale della Gioventù:

Panama 2019 !!!

Tornando a casa i nostri volti erano radiosi, veramente abbiamo incontrato il Signore nei volti dei nostri compagni di viaggio, nei volti di migliaia di giovani provenienti da ogni continente, e per questo ancora oggi ringraziamo Dio per il "tempo di Grazia" che abbiamo potuto vivere e che ci fa essere giovani "con gli scarponcini" pronti a lasciare la nostra impronta nella vita e nel servizio alle nostre comunità.

Simone Carlini

Tutti assieme al luna park!

Il 12 Novembre 2016 noi del gruppo medie delle Parrocchie di Santa Maria Annunziata e di San Giorgio Maggiore, siamo andati al luna park di Santa Caterina in piazza Primo Maggio accom-

pagnati dagli animatori Anna, Fabio, Gabriella e Agata.

Dopo esserci riuniti nel cortile dell'oratorio di via Grazzano, favoriti dalla giornata calda e soleggiata, ci siamo avviati con entusiasmo e allegria per le vie di Udine, arrivando agli attesi Baracconi. Qui avevamo l'imbarazzo della scelta e abbiamo

iniziato il giro delle giostre con le "Gabbie Volanti", dove siamo rimasti sorpresi dall'abilità delle coppie formate da Francesco e Matteo e da Marzia e Agata. Un gruppetto di noi poi ha provato la "Rana Meccanica", un'avventura saltellante e movimentata. Successivamente alcuni ragazzi si sono messi alla prova con tiri



di pallacanestro, dimostrando la bravura nel centrare i cesti. Passando per l'adrenalinico "Tornado" e viaggiando con "Il giro del mondo in 80 risate", ci siamo infine lanciati sugli autoscontri dove, appunto, gli incontri-scontri non sono mancati!

Prima di rientrare, tutti insieme abbiamo mangiato le irrinunciabili frittelle o lo zucchero filato... una vera delizia! Gustandole, ci siamo scambiati opinioni e commenti sulle esperienze vissute e sulle nostre emozioni provate sulle varie attrazioni, dandoci a vicenda dei suggerimenti per le eventuali scelte future. Così chiacchierando e ridendo il tempo è volato ed era già ora di ritrovarsi con i genitori per rientrare a casa. Per me è stata una bellissima ed emozionante esperienza perché mi ha dato la possibilità di conoscere meglio i miei vecchi e nuovi compagni di catechismo e gli animatori, che ci sono stati sempre accanto, favorendo una nostra conoscenza e unione. Dato che è stata la mia prima esperienza di uscita senza i miei genitori, mi sono sentita protetta e guidata con loro a fianco e felice con il mio nuovo gruppo di amici.

Sofia Pascoli

Torneo del "Perdon di Basaldella": il Duomo-S. Giorgio c'è!!!

Il primo weekend di settembre come apertura, non ufficiale, dell'anno catechistico, noi giovani delle nostre parrocchie, ci siamo ritrovati per vivere due giorni di

sport e divertimento partecipando al torneo di pallavolo che, ormai da qualche anno, la parrocchia di Basaldella organizza per la festa del "Perdon de quarte d'avost".

Sono state due giornate molto utili per diversi motivi: per prima cosa era molto tempo che le nostre parrocchie non partecipavano a dei tornei interparrocchiali e per questo orgogliosi di giocare per esse; la seconda motivazione è stata la possibilità di conoscerci meglio come gruppo mettendocela tutta e facendo unità

di squadra, aggiudicandoci, per quest'anno, il penultimo posto. Il terzo motivo è l'aver avuto occasione di conoscere altri ragazzi che, come noi, svolgono attività in parrocchia e con cui è stato bello "scontrarsi" in un clima di amicizia! Sicuramente parteciperemo anche il prossimo anno poiché è stato un modo sano e genuino per divertirsi insieme, condividendo un momento molto diverso da quelli che viviamo durante l'anno.

Gruppo Giovani



Sulle colline di Savognano al Torre

Domenica 16 ottobre... finalmente è arrivata questa domenica che fin dall'inizio del catechismo ci era stata promessa.

Molti bambini si sono trovati più che puntuali in Duomo per ricevere le vesti da chierichetti, l'incarico da svolgere, le preghiere da leggere durante la Santa Messa della famiglia.

È stata una Messa bellissima, pensate che don Luciano ha fatto la predica solo per i bambini con qualche richiamo agli adulti, lui ci

coinvolge sempre e ci incanta.

Era il vangelo del giudice iniquo che per togliersi dai piedi quella povera vedova, alla fine l'ha esaudita. don Luciano ci ha raccomandato di essere anche noi insistenti così con il Signore; ci ha ripetuto di pregare mattina e sera. Come ogni giorno parliamo col papà e la mamma ed i componenti della nostra famiglia così parliamo con Dio che ci ascolta e ci parla e mantiene "sempre" e "tutte" le promesse che fa.



Le promesse di Dio sono robe grandi eh, mica noccioline, Lui non scherza, con i suoi doni: è generosissimo.

Che bello essere i bambini che sussurrano a Dio che gli volete bene. Bisognerà proprio che ci alleniamo, considerato poi che per parlare con Lui non si pagano neanche gli scatti telefonici.

I Pueri Cantores che ci hanno accompagnati con i loro canti sembravano, proprio appena scesi dal cielo. Ed eccoci in partenza per Savorgnano: passare un pomeriggio a correre su e giù per le colline è sempre pazzesco per i bambini, se poi si aggiunge che ad attenderci ci sono Veronica, Paolo e i loro figli Paola, Francesco, Benedetta e i papà e mamme indaffarate a preparare pizze, tartine, stuzzichini, tramezzini nonché dolci, torte e bevande a volontà, leccornie e sfizi vari, il quadro è completo. Man mano che in auto con i nostri genitori, ci avvicinavamo alla meta, il cielo si faceva sempre più azzurro, il sole più splendente, l'aria più tiepida. Siccome la mattina il tempo si presentava imbronciato tutto ci sapeva di miracolo.

Chissà, che triduo di preghie-

re avrà fatto don Luciano per ottenere tanto, chissà quale santo ha pregato, glielo dobbiamo chiedere, un amico in più può sempre essere utile. Infatti già due volte abbiamo dovuto in precedenza annullare la gita a causa della pioggia. Arrivati alla casa Giorgiutti sulle colline di Savorgnano abbiamo trovato già le tavole imbandite con ogni ben di Dio. Va detto che le nostre mamme quando si mettono, ce la mettono proprio tutta. Sono impagabili. Però anche i papà hanno fatto la loro bella figura: hanno affettato salumi e formaggi e aperto bottiglie.

Poi siamo giunti noi che con buon appetito abbiamo iniziato a "spazzolare il tutto" senza troppi complimenti. Intanto è arrivato anche don Luciano che, deposti i paramenti sacri, indossava una comoda tuta sportiva più adatta per giocare poi con noi. Eh vaiiii... bravo don Luciano!

Il pomeriggio è stato tutto dedicato ai giochi preparati dai giovani animatori, alle scorribande, alle libere capriole e... alla raccolta delle noci. Sì, avete capito bene, perché lassù c'è anche un grandissimo noce, che fa buo-

nissime noci. Davide e Filippo hanno avuto il loro bel da fare a raccoglierle, a sguisciarle, a lavarle e ad offrirle a tutti i presenti. Sono state graditissime. Peccato che tutta la vigna fosse già stata saccheggiata! Di giochi ce n'era a volontà, calcio, palloni, tunnel per la botte, colori per disegnare, pennarelli, glitter, matite, e, nella sala, c'era anche la stufa accesa. Ci siamo esercitati alla corda, alla corsa dei sacchi, al gioco dell'arcobaleno, a twister.

Ci siamo proprio impegnati a fondo perché come premio c'era in palio una cioccolata calda, nonché la torta di compleanno della nostra amica Matilde.

E che torta Matilde: una tortona! Perciò ti cantiamo ancora "Tanti auguri a teeee, tanti auguri a te...", Cento di questi giorni, pensavamo. Noi giocavamo, le mamme chiacchieravano ed ammiravano quella bella natura circostante che cominciava appena a tingersi dei colori autunnali; i papà sono andati a camminare per i boschi con don Luciano, forse alla disperata ricerca di funghi, ma non ne hanno trovati. Sono però arrivati un'ora dopo stanchi e accaldati: poverini, non erano allenati. Dopo la merenda è arrivato purtroppo il tempo di rientrare, peccato.

Prima però bisogna dire un "grazie" fragoroso a Veronica e a Paolo per la loro grande ospitalità: G-R-A-Z-I-E! (Ci auguriamo che abbiano sentito perché noi l'abbiamo proprio gridato). È stata una giornata fantastica, speriamo che si ripeta ancora.

Suor Valentina Riva



Buon Compleanno prof. Savino

È stata una felice sorpresa. Il 20 novembre il prof. Savino Paiani,

parole di gratitudine per il prof. e a nome di tutti gli ha donato un simpatico simbolo musicale opera di Engelbert Demetz ed il Parroco lo ha ringraziato anche a nome dei suoi predecessori che hanno



essendo della Clape del 36, ha compiuto 80 anni. Pensava che l'evento passasse in sordina, invece è risultato allegro e canoro. Tutto è stato preparato in silenzio: col passaparola si è organizzata una serata conviviale degna del prof! Infatti egli ha profuso per quasi 40 anni tante energie e competenza per fondare e mantenere in vita l'Associazione Pueri cantores del Duomo. Erano tutti presenti... i Pueri di ieri e di oggi e l'Aquilejensis Chorus. La sala parrocchiale non riusciva a contenere le persone accorse a dire il loro grazie per la passione e la dedizione dimostrate in tanti anni di servizio gratuito in parrocchia come organista e come direttore artistico dell'Associazione. Il prof. ha ricoperto vari ed importanti ruoli in ambito anche nazionale. Il presidente dell'Associazione Francesco Caproni ha avuto

potuto godere del suo importante servizio in ambito liturgico – musicale, donandogli l'immagine dell'angelo di S. Maria di Castello su rame dorato della ditta Comelli di Nimis. Ben si addicono al prof. Paiani le parole del Salmo 91,15 "Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi..." e noi continueremo a godere di quanto ancora vorrà donarci mentre gli auguriamo "Ad multos annos".

Francesca Marinelli

Notizie dall'India

Rev. Padre Luciano Nobile
"Pace e gioia a tutti nel nome di Gesù che verrà a salvarci."
Sono Suor Antony. Desidero dire grazie un'altra volta per il vostro contributo generoso al nostro

lavoro che stiamo facendo giorno per giorno. Sono davvero molto felice. Non so come posso ringraziarvi per il vostro aiuto per i bambini bisognosi. Stavo curando i bambini affetti da HIV / AIDS e ho trovato la gioia di aiutare coloro che sono indesiderati nella società. Purtroppo abbiamo dovuto affrontare un problema e consegnare a un'altra organizzazione il nostro piccolo ospedale. Ma tutto accade per il nostro bene. Si vede che il Signore ci sta chiamando altrove.

Infatti, ora stiamo lavorando con un gruppo di studenti che desiderano diventare infermieri. Hanno davvero bisogno di essere aiutati a imparare la loro professione. Abbiamo ricevuto la vostra offerta legata all'iniziativa della parrocchia "La luce di Betlemme", per soddisfare le loro esigenze. Io sono sempre grata a voi per il vostro contributo, e ancora una volta vi ringrazio per il vostro aiuto per i bisognosi e i poveri. Sarò sempre grata a voi nella mia vita. Ho chiesto ai nostri studenti di pregare per voi. Ora sto studiando per la laurea specialistica in Infermieristica. Allo stesso tempo sto donando ai bisognosi una parte del mio tempo (più di 8 ore al giorno in un ospedale).

Teniamo presente nelle nostre preghiere quotidiane anche la vostra comunità. Vogliamo servire i bisognosi, fino alla fine della vita. Chiedo anche a voi di pregare per i nostri studenti. Rimaniamo uniti nella preghiera.

Ringraziandovi

Cordiali saluti
Pudota. Antony Lourdu Mary



“Siamo chiamati a manifestare Cristo agli altri...”

Anche la solitudine è una sofferenza che compromette la salute, salute fisica ed emotiva...

Vogliamo creare un gruppo di sostegno, che rappresenti la comunità cristiana, per chi vive questa dolorosa esperienza.

Il nostro Parroco, mons. Luciano Nobile, ha richiamato più volte l'attenzione della comunità sui fondamentali per essere Chiesa. Tra questi, come da lui stesso evidenziato, vi sono la condivisione e la Carità, non di rado trascurate.

Il Papa emerito Benedetto XVI, nella sua prima enciclica *DEUS CARITAS EST*, afferma: “L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza”. Anche la Conferenza episcopale italiana, negli orientamenti

pastorali per il decennio 2010-2020 “Educare alla vita buona del Vangelo”, dice tra l'altro: “La carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso. La comunità cristiana è pronta ad accogliere e valorizzare ogni persona, anche quelle che vivono in stato di disabilità o svantaggio”. Qualcuno, ora, leggendo, potrà chiedersi perché questi riferimenti, queste citazioni? Essi vogliono essere uno stimolo – in primis per me stesso – alla riflessione, al fine di meglio accogliere gli insegnamenti di nostro Signore Gesù Cristo e adottare eventuali correttivi al proprio stile di vita, iniziando percorsi nuovi, assumendo nuove iniziative a favore dei più deboli, ottemperando all'impegno della testimonianza comunitaria della carità.

Viviamo già da diversi anni, come tutti sappiamo, una crisi economica - scaturita anche, se non del tutto, da una profonda crisi di valori morali e cristiani - che miete tante vittime e che influenza negativamente il benessere interiore, la serenità, la relazione. Abbiamo sotto gli occhi il triste, doloroso fenomeno dell'immigrazione (quanti morti nelle acque del Mediterraneo, quanta immane sofferenza di bambini, uomini, donne). Avvertiamo la presenza del tarlo

- al quale, forse, non ci opponiamo efficacemente - dell'indifferenza e dell'assuefazione innanzi a tante tragedie. Siamo consapevoli che accanto alle povertà di tipo materiale sono diffuse forme di sofferenza spirituale, relazionale e affettiva, causate spesso dalla solitudine. Trattasi della solitudine che affligge coppie di anziani, persone vedove isolate, vecchi ricoverati in strutture protette perché rifiutati dai legami parentali, anziani che pur vivendo in famiglia con i figli si sentono abbandonati, persone emarginate per il solo fatto di essere di origine straniera o di bassa estrazione sociale.

Uno scenario, quello descritto, davvero complesso, tormentato, specchio di un mondo pieno di criticità, che non può, comunque, farci cadere nell'insicurezza e nella demoralizzazione, né farci rifugiare nei “vuoti paradisi dell'evasione e dell'indifferenza”. La fede cristiana, infatti, ci infonde speranza, mobilita le coscienze, ci sprona ad agire per non lasciarci vincere dal male, e per vincere il male con il bene, alla luce del Vangelo.

Il Regno di Dio, come sappiamo, progredisce nella misura in cui regrediscono il male e la miseria. Il cristiano e l'intera comunità sono sulla strada indicata dal Maestro quando hanno cura degli affamati, dei poveri, degli afflitti, quando con la forza dell'amore e della solidarietà combattono contro le ingiustizie e contrastano tutte le cause dei profondi squilibri esistenti. “La Chiesa ha il compito di non



tacere, di denunciare e di osteggiare le iniquità, le illegalità e gli abusi, nella consapevolezza che Cristo avrebbe alzato la voce senza paura di andare a morire sulla croce". Costruisce il Regno di Dio chi s'impegna con tutte le sue forze e le sue possibilità a rendere la terra più vivibile. "Se non sono capace di fare grandi cose, non mi scoraggio, ma ne faccio delle piccole". Non trascuriamo detto concetto... a volte, infatti, incapaci di grandi gesti, tralasciamo le "piccole" cose, ben alla nostra portata, che pure sono tanto feconde. Al riguardo, ascoltiamo queste parole di Gesù: "Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone" (Mt 25,21).

Un appello in prossimità del Natale

Con l'attenzione rivolta alle sofferenze non strettamente materiali di cui ho detto sopra, a volte poco considerate, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, guidato dal Parroco, vuole organizzare un servizio di visita ai malati, agli anziani, alle persone sole, per offrire loro compagnia, sostegno, conforto morale, ascolto, e per soddisfare piccole eventuali esigenze del vivere quotidiano.

Per realizzare il progetto è necessario, ovviamente, creare un adeguato gruppo di volontari disponibili a donare qualche ora del proprio tempo. Pertanto, chi ritenesse di poter aderire all'iniziativa, cortesemente, voglia porsi in contatto con don Luciano per comunicare la propria dispo-

nibilità e per quanto altro del caso. Se realizzata, sarebbe questa un'altra opera corporale, e nello stesso tempo spirituale, di misericordia della nostra comunità cristiana. "Dio ci chiama a riconoscere il potere della sua presenza in noi, a riappropriarci del dono del suo amore e del suo perdono e a diventare messaggeri di questo amore misericordioso [...]" (Papa emerito Benedetto XVI).

Il Santo Natale è alle porte, e circola nell'aria come un richiamo, un desiderio, una nostalgia di un mondo in cui i rapporti umani siano caratterizzati dalla bontà. Spesso, però, tutto svanisce in fretta, si scioglie come una caramella in bocca, perché, come dicevano i profeti, "il nostro cuore è lontano da Dio".

Accettiamo dunque di crescere insieme al Bambino di Betlemme, scoprendo che Lui è il figlio di Dio in mezzo a noi, l'unico in grado di modificare il nostro cuore, di renderci buoni e capaci di amare. "Il Signore è venuto per rinnovare il volto dell'uomo e della storia.

È venuto da Piccolo per sollecitarci, con la sua infanzia e la fragilità naturale, a esercitare tutte le capacità di bene che portiamo dentro" (mons. Pio Vittorio Vigo, arcivescovo emerito).

E su cosa sia, realmente, essere buono, Il Papa San Giovanni XXIII, espresse un decalogo, che qui di seguito trascrivo, sul quale, di tanto in tanto, sarebbe bene riflettere:

- Essere buono è dimenticare se stessi per pensare agli altri.

- Essere buono è perdonare pensando che la miseria umana è più grande della cattiveria.
- Essere buono è avere pietà della debolezza altrui pensando che noi non siamo diversi dagli altri e, nelle loro condizioni, forse saremmo peggiori.
- Essere buono è chiudere gli occhi davanti all'ingratitude.
- Essere buono è dare anche quando non si riceve, sorridendo a chi non comprende o non apprezza la nostra generosità.
- Essere buono è sacrificarsi, aggiungendo al peso delle nostre pene di ogni giorno quello delle pene altrui.
- Essere buono è tener ben stretto il proprio cuore per riuscire a soffocare le sofferenze e sorridere costantemente.
- Essere buono è accettare il fatto poco simpatico che più daremo più ci sarà domandato.
- Essere buono è acconsentire a non avere più nulla riservato a se stessi, tranne la gioia della coscienza pura.
- Essere buono è riconoscere che davvero buono è solo Dio.

Termino, da ex allievo salesiano, con una massima di San Giovanni Bosco: "Fra di voi amatevi, consigliatevi, correggetevi, ma non portatevi mai né invidia né rancore, anzi il bene di uno sia il bene di tutti, le pene e le sofferenze di uno siano considerate come pene e sofferenze di tutti, e ciascuno studi di allontanarle o almeno mitigarle".

Buon Natale a tutti, di cuore e con affetto!

Sebastiano Ribaudò
Segretario CPP



Ringraziamento per il 50° di ordinazione sacerdotale (9 ottobre 2016)

Ci siamo trovati insieme a ringraziare Dio con tutto il cuore, per la salvezza che ci ha donato. Io lo ringrazio per quello che Egli ha fatto nella mia vita. Una vita bella, ricca di relazioni con tante persone che hanno detto grazie insieme con me in questa messa giubilare. Tutti sono qui presenti:

- i miei genitori ed i fratelli defunti, il fratello e le sorelle viventi cui debbo gratitudine per l'accompagnamento costante e sempre discreto. I genitori mi hanno accompagnato sempre nelle varie parrocchie, non si sono mai lamentati per i tanti trasferimenti e tutti hanno voluto loro bene. Dappertutto ci siamo inseriti come una nuova famiglia e ci siamo trovati sempre bene.
- i confratelli sacerdoti (giovani e anziani, vivi o defunti) ai quali mi sento strettamente unito attraverso l'Ordine del Presbiterato, l'amicizia ed un affetto che ritengo sinceri.
- i vescovi: Giuseppe Zaffonato che mi ha ordinato sacerdote assieme ai miei confratelli in questa cattedrale il 29 giugno 1966, Alfredo Battisti che ha avuto tanta fiducia da affidarmi il Seminario Interdiocesano di Castellerio nel 1994, Pietro Brollo che mi ha affidato la comunità della Chiesa Metropolitana, Andrea Bruno Mazzocato che

mi ha riconfermato sia come Parroco che Vicario Urbano.

- il grande popolo di Dio che ho cercato di servire. È stato anche lui ad impreziosire la mia vita, il popolo di Basiliano di cui sono un frutto a motivo della nascita e per la vocazione; di Colloredo di Prato dove sono stato fuggacemente, di S. Paolo in Udine, di Rivignano, di Mortegliano, di Pavia di Udine, di S. Quirino in Udine, del seminario interdiocesano di Castellerio, di S. Maria Annunziata nella chiesa Metropolitana. Mi sono formato come sacerdote anche grazie a questo popolo di Dio che mi

ceri, alle volte nascosti sotto un sorriso splendido sul volto (non per barare ma per non far pesare situazioni personali sugli altri e sulla vita comunitaria), silenzi dovuti, ferite celate, insuccessi patiti, fatiche provate negli avviciamenti da una parrocchia all'altra. Me le ritrovo tutte. Le ho guardate tutte, in questi giorni, con disincanto. Non faccio poesia. Dico una verità che ha il valore della testimonianza, specialmente per i sacerdoti più giovani perché siano incoraggiati a volare alto. Vedo le preoccupazioni e le sofferenze ora trasformate. Oggi sono per me preziose. Sono screpolatu-



© Photolife.it

ha accompagnato, spronato, alle volte preoccupato ma anche gratificato ed incoraggiato. Potrei raccontare tanti episodi di vita vissuta per dire quanto sia stato bello essere prete e non solo fare il prete, sentirmi pastore.

Certamente le difficoltà non sono mancate. Ho avuto l'impressione di essere stato alle volte come un vaso di coccio tenuto insieme dal fil di ferro. Qualche screpolatura provocata dalle sofferenze: dispiac-

re non vuote ma riempite da oro passato nel crogiolo, oro puro che tiene unito ancora il vaso della mia vita e che contemplo adesso come una ricchezza, non conquistata ma ricevuta in dono, perché mi hanno abituato ad essere un po' più comprensivo, più accogliente; mi hanno insegnato a relativizzare i problemi, a non prendere paura, a sperare, ad uscire da me stesso e a ridere di me e dei miei difetti, a prendere coraggio, ad affrontare



situazioni diverse e condividere il cammino con persone non scelte ma con quelle incontrate lungo la strada della vita. È la nostra vita di sacerdoti. Una vita nella libertà. Più si è liberi, anche da se stessi, e più si è felici. È la vita: ricca e faticosa insieme. Sorretta dalla fede, vissuta con la comunità cristiana e col Signore che non abbandona mai. Per le giornate belle vissute, per le preoccupazioni superate, per i fallimenti incontrati: Deo gratias, poiché tutto è grazia.

don *Luciano Nobile*

Una festa semplice e sentita

Domenica 9 ottobre scorso, nella bellissima Cattedrale, assieme al "Monsignore", così lo chiamiamo scherzando con confidenza, abbiamo ringraziato il Signore per il suo ministero fedele e gioioso. Ognuno di noi conserva un tratto umano e spirituale di don Luciano; personalmente non posso dimenticare la delicatezza e la serenità che mi dimostrò nel mio primo giorno in seminario. Un tratto sacerdotale che mi ha accompagnato sempre e che ha la capacità di farti sentire accolto senza fretta e superficialità. In quella solenne Eucaristia, la presenza di molti sacerdoti amici, tra i quali il nuovo rettore del Seminario don Loris Della Pietra che ha tenuto un'elevata omelia, e di centinaia di fedeli che affollavano il duomo, ha voluto testimoniare che ognuno, nella vita, ha



© Photolife.it

beneficiato di un tratto prezioso del suo ministero. In questi cinquant'anni di donazione fedele, il Signore Gesù ha fatto dono a don Luciano di un'umanità squisita, che si è fatta "grembo" di una spiritualità feconda; questo suo tratto amabile, coincide con quella "carità pastorale" che egli esprime in maniera spontanea e sempre gioiosa. La "carità pastorale" è "l'elemento unificante della vita e del ministero presbiterale", affermava San Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis* (nn. 21-23). Questa carità del cuore che nel pastore diventa "pastorale", è il centro unificante nella vita di un prete; se ci pensiamo bene, il dialogo d'amore tra Gesù Risorto e Pietro – "mi ami tu?", "tu sai che ti amo" (cfr. Gv 21, 15-17) – rimane il "segreto permanente" della vita sacerdotale. La domanda sull'amore verso Gesù Pastore, precede cioè e innerva il mandato di pascere il gregge. Se il ministero presbiterale non nascesse da questo amore, cadrebbe in una prestazione adatta ad un funzionario.

Al termine della celebrazione, a

nome di tutti, il Direttore del CPP Ettore Candotti ed il Segretario Sebastiano Ribaudò, con parole di stima e di affetto hanno offerto due omaggi: Innanzitutto un ritratto, che don Luciano ha accolto con un sorriso divertito ma raccomandando con arguzia e aria faceta di esporlo dopo "il suo beato transito". In secondo luogo la pubblicazione del libro "Buen Camino" dove don Luciano racconta il suo Pellegrinaggio a Santiago di Compostella, in bicicletta. Anche l'Arcivescovo di Udine, tramite il Vicario Generale, ha fatto pervenire gli auguri, così pure l'Arcivescovo emerito di Gorizia ha inviato una lettera letta dal sacerdote Mirko Franetovich. A sorpresa ha voluto intervenire anche il Sindaco, che non è ricorso a parole di rito ma ha voluto esternare brevemente il contenuto di qualche suo incontro personale col Parroco del Duomo. Ha concluso don Luciano con una breve e ricca testimonianza della sua vita, riportata su questo Bollettino. Caro don Luciano, personalmente - e con tutte le persone che ti vogliono bene - ti auguro che



questo cinquantesimo sia dunque l'occasione per rinnovare e rafforzare interiormente quei sentimenti positivi e grandi che vengono dalla nostra ordinazione presbiterale: *"Grazie a questa consacrazione operata dallo Spirito nell'effusione sacramentale dell'Ordine, la vita spirituale (del sacerdote) viene improntata, plasmata, connotata da quegli atteggiamenti e comportamenti che sono propri di Gesù Cristo Capo e Pastore della Chiesa e che si compendiano nella sua carità pastorale"* (Pastores dabo Vobis, n. 21). Rinnovare e rafforzare la "carità pastorale" significhi per te allora continuare a donarci il tuo entusiasmo; continuare a testimoniarti la tua profonda unione con Cristo; continuare a rallegrarci con la tua umanità vera; continuare a costruire senza sentirti mai vecchio, ma saggio; continuare questa tua "imitazione di Cristo" per il dono di nuove vocazioni e il bene della nostra amata Chiesa di Udine. Con affetto.

don *Ilario Virgili*

"Siano una cosa sola perchè il mondo creda"

Le collaborazioni pastorali

I mutamenti avvenuti negli ultimi anni in ambito culturale, sociale e religioso impongono anche alla Chiesa di Udine di ripensare le modalità con le quali essa svolge la propria azione pastorale sul territorio friulano, per essere fedele all'identità e alla missione che Cristo le ha affidato.

Bisogna innanzitutto constatare che molte delle nostre comunità non hanno più persone e risorse adeguate per mettere in atto efficacemente quelle azioni pastorali per assicurare ai propri fedeli: l'evangelizzazione, l'iniziazione cristiana, la liturgia, la testimonianza della carità. Ciò a causa della diminuzione del numero dei sacerdoti, della diversa distribuzione della popolazione sul territorio e del mutato rapporto di appartenenza territoriale a motivo della mobilità delle persone.

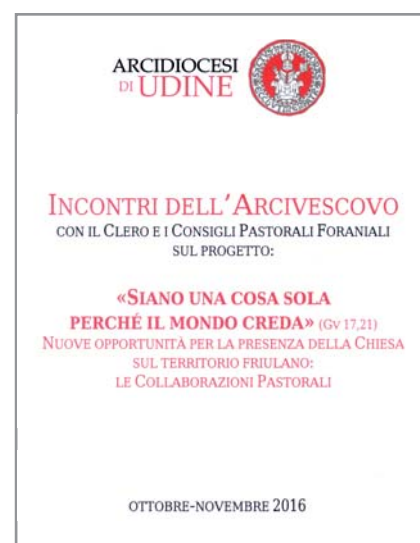
Di fronte a questa realtà la Chiesa diocesana si è dovuta seriamente interrogare riguardo a quali metodi adottare per continuare a svolgere sul suo territorio la missione affidatale da Cristo.

Nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium Papa Francesco ci indica chiaramente la strada da seguire: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Un'individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia».

Nella nota pastorale della CEI "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" è detto a chiare lettere che è finito il tempo della parrocchia autoreferenziale, chiusa in se stessa, che si confronta con le parrocchie contermini più per evidenziare le reciproche differenze che per

ricercare ciò che unisce. Le comunità devono aprirsi una all'altra in una collaborazione nuova.

L'Episcopato italiano ha quindi offerto un indirizzo metodologico prezioso anche per la Chiesa udinese, che ne ha tratto ispirazione, confortata pure dall'esperienza di altre Diocesi italiane, per



l'elaborazione del progetto delle Collaborazioni Pastorali.

Tale progetto chiede alle parrocchie di un determinato territorio di aprirsi alle comunità vicine in una dinamica di comunione fraterna e di rinnovata passione missionaria. Il criterio di fondo utilizzato non è quello di accorpate le parrocchie e quindi di sopprimerne alcune, bensì quello di metterle in relazione collaborativa stabile tra loro, nella convinzione che unendo le risorse umane e spirituali si sarà più efficaci nell'annunciare il Vangelo e nel favorire quindi l'incontro delle persone con Gesù e la sua azione salvifica. Il progetto delle Collaborazioni Pastorali, già delineato nei tratti essenziali, verrà nelle prossime settimane analizzato dai Consigli Pastorali delle singole parrocchie, che



potranno contribuire con osservazioni e proposte alla stesura del documento definitivo che, salvo imprevisti, entrerà in fase attuativa il prossimo autunno.

In sintesi le Collaborazioni Pastorali sul territorio diocesano saranno complessivamente 58 (a fronte di 374 parrocchie) suddivise in 9 o 10 foranie (rispetto alle 24 ora esistenti). Per ogni CP sarà designato un unico parroco, coadiuvato eventualmente da uno o più vicari o collaboratori. Unico sarà anche il Consiglio Pastorale, che elaborerà un programma pastorale comune e lo verificherà nella prospettiva di una pastorale integrata che tenga conto di tutte le realtà parrocchiali. Esso sarà composto dai sacerdoti, dai diaconi, da un rappresentante dei religiosi/e presenti nella CP, dai referenti degli ambiti della pastorale e da due rappresentanti per ogni parrocchia.

Scopo, comunque, delle Collaborazioni Pastorali non è quello di una mera riorganizzazione delle parrocchie, quasi fossero delle aziende da risanare (anche se si parte da una situazione di effettiva debolezza). E neppure quello di proporre la versione ecclesiale delle UTI (come certa stampa ha impropriamente affermato). Bensì quello di offrire gli strumenti alle comunità perché possano, con nuovo slancio missionario, realizzare il programma pastorale di Gesù: "Che siano una cosa sola perché il mondo creda"; così che la Chiesa torni ad essere testimonianza di comunione come lo erano i primi cristiani in Gerusalemme: essi furono una

novità per il mondo di allora e noi siamo chiamati ad esserlo per il mondo di oggi.

Andrea Franceschini

Il presepio in cattedrale

Da alcuni anni, in cattedrale assistiamo ad una varietà di presepi che ci vengono proposti con fantasia, originalità e arte da due appassionati volontari. Si tratta della vetrinista Mirella Canciani e del sig. Lorenzo Chiavone, i quali già durante l'estate incominciano a pensare, a progettare, a immaginare, a raccogliere le idee ed il materiale per il presepio del duomo. Poi piano piano, strada facendo, costruiscono quanto ideato arricchendo e modificando la scena. Vi invito a leggere queste righe mentre state seduti in fondo al duomo e potete osservare ad intervalli, nel silenzio, il presepio. Il presepio va contemplato con fede, non solo ammirato nella sua veste artistica. Anche questa ha il suo significato ed aiuta a penetrare il mistero.

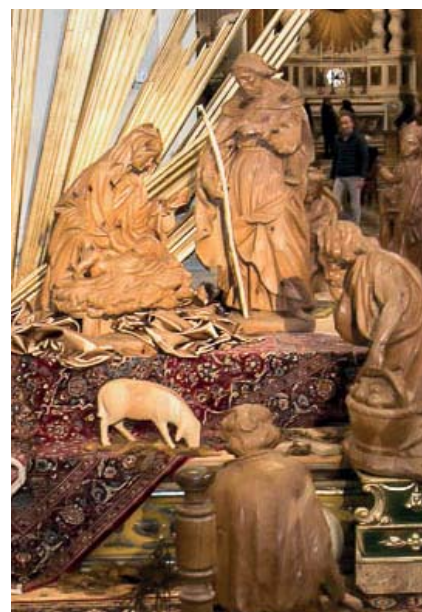
Un grande mistero

Il mistero da presentare plasticamente è sempre il medesimo, ma le modalità sono diverse. Il mistero è l'attesa del Salvatore nella nostra carne. È una attesa preparata, un evento desiderato. Ma quando il Salvatore arriva, non trova posto perché tutti i posti sono occupati dalle nostre cose, dai nostri interessi, da noi stessi. Dio diventa un di più. Lo si mette da parte, dove non si vede e non disturba.

Gli viene permesso di nascere in una stalla. E proprio dalla stalla incomincia una nuova storia, un mondo nuovo, una nuova città degli uomini. Perché Dio non si lascia rinchiudere negli spazi da noi stabiliti. Entra nella nostra stalla, entra nella nostra vita e ci spinge ad uscire dalle nostre chiusure, a metterci in cammino, ad andare incontro alla verità, alla bontà, alla bellezza, cioè al suo Figlio e ai fratelli di Lui nei quali Egli ci attende.

Un palazzo fatiscante diventa una reggia

La stalla, che vediamo soffermandoci davanti al Presepio della Cattedrale, è un palazzo fatiscante: Colonne dorate ma che non sorreggono nulla, anfore sbrecciate o capovolte, tappeti lussuosi ma disposti in forma un po' disordinata, resti di cornici lavorate artisticamente ma che non trovano opportuna collocazione. Tutta la scena parla della grandezza di un tempo ma quella maestosità superba è andata in rovina, le mura sono diroccate. C'è una veri-





tà che si nasconde sotto il mistero del Natale di Gesù. Una raggiera dorata, preziosa fa da sfondo a questo mondo decadente e indica che una novità importante sta accadendo. E il nostro sguardo si posa su Maria che accoglie con tenerezza il Figlio sul suo grembo di madre. Giuseppe, ancora stupito, guarda la scena e si concentra sul mistero che si svolge davanti ai suoi occhi. La stalla di Betlemme sta diventando una reggia. Il Figlio di Davide, Gesù di Nazareth, ha trovato il suo trono e manifesta la vera regalità. Il trono sarà la croce e la regalità sarà un amore gratuito, appassionato e spassionato, eterno ed infinito. Qui nasce una umanità nuova, possibile solo a Dio. È la comunità di quanti si lasciano attrarre dall'amore di Cristo e con Lui formano un solo corpo. La forza della bontà che si dona gratuitamente è la vera regalità.

Una nuova umanità

La stalla diventa una reggia. Il motivo di questa trasformazione inaspettata, quasi impossibile a credersi, è testimoniata dal canto degli angeli... Gloria a Dio... e pace agli uomini che Egli ama infinitamente, che si fidano di Lui, che mettono la loro vita nelle sue mani, che diventano figli suoi perché credono, uomini nuovi perché danno inizio con Gesù ad un mondo rinnovato che cresce sulle macerie di un mondo chiuso, diroccato, segnato dagli egoismi dichiarati o nascosti, lacerato e sfigurato dal peccato. La terra maltrattata e inquinata ha perso la sua bellezza. Dio viene a ridonarle la sua dignità, unisce cielo

e terra e così la terra si apre al cielo, l'uomo viene unito a Dio. L'uomo e tutto il creato oggi possono cantare la sua lode, uniti ai cori celesti. Possono eseguire una vera musica di Paradiso. Nella stalla di Betlemme, cielo e terra si toccano. Il cielo è venuto sulla terra. Il presepio emana una luce che si proietta su tutti i tempi. Qui si accende la gioia e nasce la voglia di cantare. Al presepio ci si accosta con umiltà perché Dio è venuto nell'umiltà. Solo uno sguardo umile vede nel presepe un lembo di cielo. Questo cielo non appartiene allo spazio ma al cuore.

Il cuore di Dio è sceso nella stalla. Il cielo è il cuore di Dio.

Con la sua umiltà andiamogli incontro e toccheremo il cielo, nella stalla diventata reggia.

Con l'umiltà di Maria e di Giuseppe, dei pastori e dei re magi. Tocchiamo l'umiltà di Dio, il suo cuore. La sua gioia ed il suo amore toccheranno noi. La nostra gioia ed il nostro amore renderanno più luminoso il mondo.

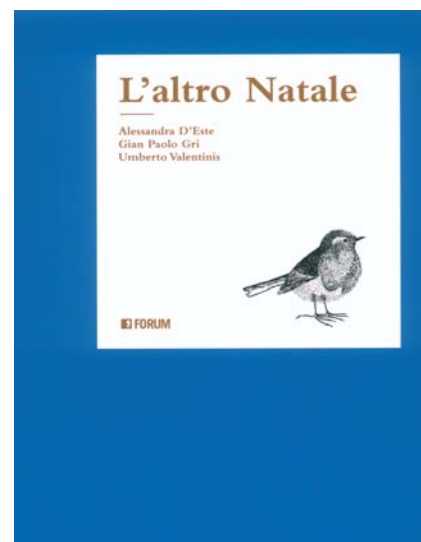
Carissimi, abbiamo contemplato le meraviglie dell'amore. Andiamo a compiere queste meraviglie nel mondo.

don *Luciano Nobile*

L'altro Natale nella Chiesa di San Cristoforo

La chiesa di S. Cristoforo si è gremita di gente la sera del 18 novembre per la presentazione del volume appena pubblicato da

Forum, *L'altro Natale*, a cura di Alessandra D'Este, Gian Paolo Gri e Umberto Valentinis. La serata è stata allietata dall'accompagnamento musicale dei canti del Coro Glemonensis diretto da Roberto Frisano.



Gli autori hanno potuto dialogare con il drammaturgo friulano Carlo Tolazzi ed hanno messo in rilievo come *L'altro Natale* non sia un libro neutrale, muove dal disturbo per il Natale consumistico e desacralizzato contemporaneo. I racconti di Valentinis, i saggi di Gri e le tavole illustrate della D'Este descrivono la ricchezza e l'originalità di un mondo che è stato capace di conservare e difendere riti, gesti comunitari, narrazioni, integrando nel contempo quanto arrivava dall'esterno in un Friuli terra di frontiera, ma dai confini porosi. Si tratta di un Natale che ha cose non banali da suggerire, è quello della cultura contadina, una festa comunitaria 'lunga', stratificata, strutturalmente impiantata sul sentimento dell'attesa e legata al complesso mitico-rituale e ai simbolismi più antichi, che coinvolgeva non



soltanto il mondo degli uomini, ma anche quello dei campi, degli animali, del mondo di sopra e dei morti del mondo accanto, la natura tutta intera. Le illustrazioni di Alessandra D'Este sono esposte per tutto il periodo nata-

lizio presso la Libreria Feltrinelli. La Parrocchia ha avuto il piacere di scegliere la chiesa di S. Cristoforo per ospitare questo evento nell'ottica di rendere sempre possibile la visibilità di questi luoghi, ritenendo importante

avvicinare i fedeli a quelle chiese non quotidianamente impegnate per la liturgia, come già si promuove attraverso il volontariato, affinché se ne riconosca il valore culturale e storico-artistico.

Beatrice Bertone

Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

I Canonici saranno a disposizione in Duomo per le confessioni

Mercoledì 21 - Giovedì 22 - Venerdì 23 dicembre dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.30.

Sabato 24 Vigilia del Santo Natale: dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 19.00.

Chiesa di San Giacomo

Confessioni: Sabato 24 dicembre - Vigilia del Santo Natale dalle ore 15.30 alle 19.00.

Le SS. Messe festive vengono celebrate alle ore 10.00 e 11.30.

La **Notte di Natale** alle ore 23.00.

S. Stefano - Lunedì 26 dicembre le SS. Messe vengono celebrate alle ore 10.00 e 11.30.

Sabato 31 dicembre alle ore 17.30 Santa Messa e canto del "Te Deum".

Vigilia dell'Epifania - Giovedì 5 gennaio, ore 15.00.

Benedizione dell'acqua, sale, frutta secondo la tradizione in Friuli.

Il giorno di Natale e dell'Epifania il canto dei Vespri avrà luogo solo in **Duomo** alle ore 17.00.

Resterà chiusa la Chiesa di S. Giacomo

Chiesa di San Pietro martire

Vigilia dell'Epifania Giovedì 5 gennaio 2017, la S. Messa festiva viene celebrata alle ore 17.30.



*In pellegrinaggio
alla Collina delle Croci
in Lituania*



Celebrazioni Parrocchiali



(foto Zannini)



Comunioni
8 Maggio



Cresime Giovani
e Adulti
15 Maggio



© Photolife.it

Il parroco, i canonici del Capitolo metropolitano ed i sacerdoti della parrocchia, insieme agli operatori pastorali augurano a tutte le famiglie la pace del Santo Natale e la benedizione del Signore nel Nuovo Anno



Celebrazioni Natalizie 2016 - 2017 *Cattedrale*

Solennità del Natale del Signore

Notte di Natale - Sabato 24 dicembre 2016

Ore **19.00** Prima S. Messa di Natale, in Duomo

Ore **22.00** S. Messa nella Chiesa di S. Maria di castello. Cantano i Pueri Cantores, e l'Aquilejensis Chorus.

Ore **23.00** La Cappella Musicale della Cattedrale propone brani musicali della tradizione natalizia, alternati da letture bibliche.

Ore **24.00** Santa Messa della notte presieduta dall'**Arcivescovo**. Canta la Cappella Musicale della Cattedrale

Giorno di Natale - Domenica 25 dicembre.

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - **10.30**
12.00 - 19.00

Ore **10.30** Santa Messa presieduta dall'**Arcivescovo**. Canta la Cappella Musicale della Cattedrale

Ore **17.00** Canto dei Vespri presieduto dall'**Arcivescovo**.

Ore 19.00 Santa Messa animata dal Coro "Schola dilecta"

S. Stefano - Lunedì 26 dicembre. Le SS. Messe vengono celebrate alle Ore 7.30 - 10.30 19.00 (**non ci saranno** le S. Messe delle **9.00** e delle **12.00**)

Ultimo giorno dell'anno - Sabato 31 dicembre 2016.

Ore **19.00** Santa Messa presieduta dall'**Arcivescovo**. Canto del "Te Deum" di ringraziamento. Canta la Cappella Musicale della Cattedrale.

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Domenica 1 Gennaio 2017 (Capodanno).

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30
12.00 - **19.00**

Ore **19.00** Santa Messa per la **Pace** animata dalla Cappella Musicale e presieduta dall'**Arcivescovo**, il quale consegnerà alle Autorità presenti la

Lettera del Papa sulla Pace.

Solennità dell'Epifania del Signore - Venerdì 6 gennaio.

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - **10.30**
12.00 - 19.00.

Ore **10.30** Santa Messa presieduta dall'**Arcivescovo**. Canta la Cappella Musicale della Cattedrale.

Ore **17.00** Canto dei Vespri.

Festa del Battesimo del Signore - Domenica 8 gennaio.

Ore **10.30** Santa Messa e Celebrazione comunitaria dei battesimi, accompagnata dai canti del Coro dei giovani africani.

Domenica 15 gennaio

Ore **10.30** Santa Messa animata dai Pueri Cantores, Benedizione dei bambini e i Re Magi vengono ad adorare il Bambino Gesù.